

in un punto solo però convennero tutti dall'onorevole Cairoli all'onorevole Minghetti, dall'onorevole Correnti all'onorevole Berti, cioè sulla necessità assoluta di fondare una istituzione, un museo centrale di arti applicate all'industria che potesse essere il centro appunto, la fonte ed il punto di partenza, onde irradiare, regolare e dirigere questo movimento di aspirazione alla bellezza nel Paese.

Quello che voi starete per concludere sulla collezione Castellani io ignoro. Ma quello di cui vi prego è ora di dirmi nettamente quale sia il pensiero del Governo su questo argomento di tanta importanza, che ha interessati tanti illustri personaggi di questa Camera, o sul quale da tanti anni si ritorna o per un verso o per l'altro.

Oltre ad essermi trovato a questa riunione tenuta nei locali della Camera, io poi ebbi anche l'onore di far parte di un'altra Commissione a proposito del museo Castellani, chiamato dal Ministero dell'istruzione pubblica. Il compito nostro non era già attinente ai musei industriali; ma bensì quello di designare se vi fosse in questa collezione qualche oggetto di così capitale importanza che fosse una vergogna per l'Italia il perderlo. E noi dicemmo che in quella collezione quel tale oggetto non l'avevamo ritrovato. Un oggetto di capitale importanza è rarissimo a trovarsi; è un avvenimento che succede rare volte, sarebbe come trovare in una raccolta un quadro di Raffaele o una statua di Fidia; ciò non implica però che una raccolta, anche se non ha un oggetto di capitalissima importanza, nel suo complesso non possa costituire una cosa molto importante. Ciò ho detto qui unicamente per iscagionarmi dall'accusa di contraddizione, che potrebbe venirmi se nella discussione mi si dicesse: nel rapporto della Commissione avete opinato in un senso e adesso vi esprimete nel senso opposto. Questa contraddizione secondo me non vi è; appunto per quello che ho detto, cioè che quantunque non vi sia in quella collezione un oggetto di capitalissima importanza, l'importanza è costituita dal complesso medesimo della raccolta. Certo, o signori, se voi diceste: dove vi sono i bisogni più urgenti, dove vi sono le cose più gravi, non curiamoci delle altre; prima di pensare ai musei industriali pensiamo a salvare gli oggetti di capitale importanza, ciò andrebbe bene; ma è che voi non salvate gli oggetti di capitale importanza, nè fondate le raccolte utili e proficue.

Oggetto di capitale importanza, per tornare indietro, era il quadro di Raffaello in Perugia, dei Conestabili e non si ebbero i mezzi per acquistarlo; oggetto di capitale importanza era la statua del san

Giovannino, da taluni attribuita a Michelangelo da altri attribuita al Rossellini, scoperta non ha guari a Pisa, e che ora sta nel museo di Berlino; oggetto di capitale importanza anche per la sua mole, era la porta di Cremona. Convengo che un paese venda delle piccole cose; io sono liberalissimo nelle mie idee e sono avversario a qualunque legge restrittiva; ma vendere la porta del palazzo di Cremona, rompere tutta una facciata e trasportarla nel museo del Louvre mi pare cosa troppo grave, e mi pare che qualche impedimento si sarebbe dovuto escogitare. Oggetti di capitale importanza erano gli affreschi attribuiti a Raffaello, alla Magliana, qui vicino a Roma. Io non so per che verso sien partiti, ma li ho veduti al museo del Louvre, acquistati durante la presidenza di Thiers. Oggetto di capitale importanza era (non so veramente se fosse, ma voi lo faceste diventare) quel quadro di Apollo e di Marsia, attribuito a Raffaello ed esposto, con gran pompa, in Campidoglio, il giorno del centenario di Raffaello.

Sei mesi dopo fu acquistato dal museo del Louvre. Mi si risponde: Vi è la legge Pacca. Ci sarà. Io non la credo una legge draconiana; finchè c'è, può essere applicata; ma di fatto questa legge, che si vanta cotanto, finisce per essere *telum imbelles sine ictu*.

Ora, signori ministri, chiudo queste mie parole che forse sono state troppo lunghe.

Ho abusato della pazienza della Camera, perchè ho fatto un discorso più da circolo artistico che da Assemblea politica. (*No! No! Benissimo!*) Però credo che la questione sollevata sia di grande importanza e per questa Camera e per l'Italia. Come debba farsi, non debbo insegnare a voi che di me avete più esperienza e più sapere; ma ho voluto su ciò richiamare la vostra attenzione con queste parole, perchè sono persuaso che qualche cosa bisogna fare, e assolutamente.

Attendo dai ministri due parole di risposta. (*Bene! Bravissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**Amadei.** L'onorevole Odescalchi si è meravigliato che il disegno di legge pel museo industriale, dell'onorevole Maiorana, non fosse stato ripresentato da coloro che gli succedero al Ministero. I successori dell'onorevole Maiorana erano perfettamente convinti della utilità grandissima, della necessità di trasformare il museo industriale di Roma in un museo italiano di arte applicato alle industrie; e se non riportarono alla Camera il progetto dell'onorevole Maiorana fu per ragioni spe-